

### Il giudice mette sotto sequestro il Casinò di Sanremo. Chieste dal PCI le dimissioni della Giunta

Dal nostro corrispondente  
SANREMO — Il Casinò municipale della città di fiori è stato posto sotto sequestro giudiziario. L'ordinanza è stata emessa ieri pomeriggio dal tribunale presieduto dal dottor Renato Viale che ha così accolto la richiesta della società Flower's Paradise del conte Giorgio Borletti dall'Acqua. Quest'ultimo aveva vinto l'asta il 23 gennaio scorso con l'offerta di un canone annuo di 18 miliardi e 620 milioni di lire, ma non gli era stata affidata la gestione della casa da gioco.

Il tribunale sanremese ha ordinato anche lo scioglimento della CACM (Commissione amministrativa Casinò municipale) della quale non faceva più parte, in quanto da tempo dimissionario, il rappresentante del PCI, ed ha nominato commissario straordinario il dottor Antonio Semeria e consulenti l'avvocato Natale De Francis e il dottor Erio Fucini. Il dottor Semeria fu presidente, nominato dalla DC, della CACM al momento dello scalo del caso. Semeria e rassegnò poi le dimissioni dall'incarico, mentre De Francis è tuttora membro della commissione amministrativa del Casinò in rappresentanza del PCI.

Le polemiche sul Casinò si erano riaccise quando il conte Borletti vinse la gara d'appalto pur avendo offerto meno del suo concorrente, l'ingegnere milanese Michele Merlo della SIT che aveva proposto un canone di 21 miliardi. La Giunta municipale, dopo le proteste avanzate dai partiti per il canone troppo basso, aveva preso tempo e per difarsi della questione, aveva inviato l'intero carteggio al ministro degli Interni Roggioni, chiedendo che fosse lui a decidere.

Il ministro ha invece rinviato tutto a Sanremo affermando che la materia è di competenza dell'amministrazione comunale. Spetta dunque agli amministratori locali — secondo il ministro — decidere se il Casinò va consegnato al conte Borletti o all'ingegner Merli, oppure se l'asta è da rifare.

Una prima decisione è venuta dal Tribunale di Genova che ha respinto la richiesta di un provvedimento che preoccupa non soltanto quello sanremese ma anche gli altri comuni dell'imperiese i quali concorrono alla ripartizione del gettito del gioco. Oggi il gruppo consiliare comunista chiederà le dimissioni del sindaco democristiano Osvaldo Vento e della giunta pentapartita. Nel tardi pomeriggio di ieri si è conclusa la riunione della Giunta convocata per discutere il problema Casinò, ma ogni decisione è stata rinviata a lunedì.

Giancarlo Lora



Il Casinò di Sanremo

### Il computer sbaglia: tragedia

BONN — Un guasto nel computer che ha fornito un'informazione sbagliata ha provocato a Dueseldorf una tragedia familiare. Una donna di 51 anni, di professione cuoca, ha strangolato la figlia di 15 anni dopo che aveva ricevuto dall'ufficio assicurativo regionale la comunicazione che era affetta da una malattia incurabile e che l'aveva trascinata anche ai suoi due figli. L'informazione era stata elaborata dal computer dell'ufficio. Il computer aveva stampato un errore di calcolo elettronico ed era completamente falsa. Sconvolta dalla notizia la donna ha deciso di sopprimere i due figli. Il caso ha voluto che il figlio di 13 anni riuscisse a liberarsi dal cappio che la madre gli aveva stretto intorno al collo salvando anche il fratello più piccolo ingerendo una grande quantità di sonniferi.

### Suicida colonnello della G.d.F.

VOGHERA (Pavia) — Un ex colonnello della Guardia di Finanza, Aldo Carnevale di 55 anni, coinvolto nello scandalo dei petroli, si è suicidato impiccandosi in un sottoscala della propria abitazione. Il suo cadavere è stato trovato dalla donna addetta alle pulizie del palazzo. L'alto ufficiale, che abitava in via Pietracqua, era laureato in economia e commercio. Aveva lasciato la Guardia di Finanza cinque anni fa. Verso la fine dello scorso gennaio era stato arrestato dai magistrati torinesi che indagano sui petrolieri e ufficiali della finanza implicati nell'inchiesta sul contrabbando di petroli. L'ex colonnello è uscito dal carcere e si trovava in libertà provvisoria da poche settimane. Dopo essere stato collocato a riposo aveva assunto l'incarico di consulente in una banca di Milano.

### Nobile dc padre e padrone

PALERMO — «Questo matrimonio non s'ha da fare», lo ha dichiarato il conte Gioacchino Gullotti, notaio dc, latifondista di Sant'Agata di Militello (Messina) che, con una mossa giudiziaria con pochi precedenti recenti, ha interposto una «opposizione» alla pubblicazione delle nozze decise da suo figlio Antonio, 20 anni, con una Irene Antonina Gerbino, figlia di un modesto fioraio. Lui è l'ultimo rampollo, ribelle, di una famiglia-bene. Lei — e qui, a quanto pare, sta la chiave della storia — non ha né parte, né soprattutto, non ha stemmi gentilizi nell'albero genealogico. È chiamato a decidere su di farsi (ed anche su una contestuale richiesta di interdizione del genitore, costata al padre) il presidente del tribunale di Patti, Francesco Saponi. L'ing. Gullotti ha usato la manovra perché la sua vicenda che sta da medio-vo-

### Pontoil: carcere e supermulta

GENOVA — Il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani e gli altri due «uomini d'oro» della Pontoil sono stati riconosciuti colpevoli di una frode valutaria da mille e 200 miliardi. Il Tribunale di Genova ieri sera, dopo oltre nove ore di camera di consiglio, li ha condannati a otto anni e mezzo di carcere e venti miliardi di multa complessivamente: due anni e mezzo e sei miliardi a Paolo Mantovani, tre anni e sette miliardi ciascuno a Noli e Conti.

Secondo l'accusa i tre, proprietari della Pontoil di Genova (una piccola società per il commercio di prodotti petroliferi), dopo aver ottenuto nel 1976 un contratto con il governo del Kuwait per grosse forniture di greggio, costata a Losanna una seconda Pontoil in modo da gestire quel contratto e i relativi ingenti introiti, hanno fatto una normale valutazione italiana.

### Conferme e sorprese nel nuovo rilevamento Censis sui consumi delle famiglie

## Capriccioso consumatore italiano Un po' contadino, un po' tecnocrate

Ma c'è anche una sempre più evidente contrapposizione tra «ricchi» e «poveri» - Si fa la spesa sotto casa, si ignora il supermercato ma ci si orienta anche verso settori specializatissimi - La casa grande problema

ROMA — E un fronteggiarsi continuo e strisciante: un formarsi costante — con ingrossamento di quella o quell'altra schiera — di gruppi per i quali, improvvisamente, tornano alla mente nomi vecchi, caduti in disuso, disprezzati da sociologi e ricercatori. E se invece, in un momento di ottimismo, si chiamano «poveri» o «ricchi» senza aggredire, senza ricorrere a quei nomi neutri e sfuggenti («emergenti», «esclusivi») cui per troppo tempo «opinioni» e «rotocalchi» si hanno abituati? Prima sorpresa del nuovo rapporto Censis sui consumi degli italiani: i cosiddetti poveri sfiorano la bellezza del 50% della popolazione. I cosiddetti ricchi si attestano sul 37%. Il restante 13%, sfugge: è detta dai ricercatori, ad una definizione precisa.

Acquisto di beni di consumo per ruolo familiare che prevale nella scelta dell'acquisto

Beni di consumo	Non specificato	Capo-famiglia	Moglie	Due coniugi insieme	Figli o altri membri fam.
Alcolici	2,4	35,5	37,4	16,6	8,1
Dischi	7,2	15,3	6,0	17,3	54,2
Libri	3,2	24,9	10,6	20,1	41,2
Giornali	2,7	37,8	14,2	19,4	25,9
Beni d'arredo	2,5	15,9	28,7	47,6	5,3
Elettrodomestici	2,2	7,7	11,2	55,9	4,0
Automobile	2,6	49,6	2,1	33,9	11,8
Regali per figli	3,2	11,0	21,7	61,5	2,6
Abbigliamento marito	2,6	35,9	24,4	35,9	1,2
Abbigliamento moglie	0,2	1,9	74,0	23,4	0,5
Abbigliamento figli	0,7	3,4	27,1	18,5	50,3

terristati: il 40% di essi non legge alcun giornale, il 59% non legge alcun settimanale, il 78% non legge nessun libro. E quello che De Rita chiama il «risparmio in casa» (una volta non si chiamava risparmio?) per cui se una certa cifra si deve spendere, ci si orienta a destinarla a quanto in casa può restare: elettrodomestici o mobili. Quasi mai si deciderà di destinarla a viaggi o spese

definite «voluttuarie». AMERICA, AMERICA... — Il consumismo è morto. Morto come fenomeno di opulenza in espansione e perché come fatto indifferenziato. Restano i «micro» consumatori: quelli diretti a settori diversi e specializzati: automobili, impianti hi-fi, viaggi, computers. Un certo numero di consumi, «colti» è stato detto, che si rivolgono — con più evidenza di una volta —

Sara Scalia

### Intanto le grandi tv private fanno il pieno di pubblicità

Dire consumi vuol dire pubblicità. E anche di pubblicità si è parlato nella presentazione del rapporto Censis sull'illustrazione — fatta da Gianni Pasquarelli, amministratore delegato della SIPRA — di una indagine condotta dalla Nielsen, uno degli istituti che analizzano l'evoluzione dell'ascolto televisivo. Le cifre fornite e le tendenze che se ne ricavano confermano situazioni già abbastanza note: mercato pubblicitario in fase di espansione («drogata» in rapporto al prodotto lordo siamo sempre tra gli ultimi nelle classifiche mondiali). Flusso crescente di investimenti verso il mezzo televisivo, Rai sorpassata dalle tv private. La lievitazione degli investimenti sembra dovuta essenzialmente al consolidarsi delle grandi catene televisive private; ma in parte anche a quello che gli esperti chiamano «uso anticiclonico» della pubblicità: la crisi dei comuni induce i produttori a intensificare le campagne pubblicitarie al fine di proteggere la propria quota di mercato o, almeno, a contenerne l'erosione. Il caso più emblematico di questo doppio fenomeno è costituito dalle

automobili: il mercato è in crisi ma tutte le case hanno aumentato gli investimenti pubblicitari e sicuramente sono tra i migliori clienti delle tv private. Queste ultime avrebbero effettuato con un anno d'anticipo sulle previsioni (nel 1981 anziché nel 1982) il sorpasso della Rai in quanto a profitto pubblicitario. In cifra lorda le tv private — tra pubblicità locale e nazionale — nell'anno trascorso hanno incassato 600 miliardi raddoppiando il totale realizzato nel 1981. Per il 1983 l'investimento pubblicitario sulle tv private dovrebbe subire ulteriori incrementi ma con tendenza alla stabilizzazione e a un maggior equilibrio tra le tre grandi catene (Canale 5, Italia 1, Retequattro) rispetto a una situazione che oggi vede Berlusconi in posizione dominante. Molto più modesti gli aumenti conseguiti da altri mezzi: + 30% la Rai (il cui tetto è fissato per legge), + 27 i quotidiani, + 15 i periodici, + 31 la stampa specializzata a conferma che la pubblicità comincia anche in Italia a preferire messaggi rivolti a fasce di pubblico fortemente caratterizzate e omogenee negli interessi più che a un pubblico generico. Ad ogni modo, mentre nel 1979 il 69% dell'investimento pubblicitario era concentrato sulla stampa e il 17% sulla tv, nel 1982 la tv, nel suo complesso, è arrivata al 38%, mentre la stampa è scesa al 50%.

### Il celebre soprano ha abbandonato la recita prima della fine

## Genova, crolla la «Traviata» e la Sutherland scappa via

Si è dato alla fuga anche il marito Richard Bonynghe, che dirigeva l'orchestra - La causa di tutto ciò sarebbero state le stonature del tenore e la misera prova complessiva

Nostro servizio  
GENOVA - Milano ha tentato il colpo con Favarelli nella «Lucia». Ecco a Genova la Sutherland nella «Traviata» con uno scandalo di pari proporzioni. Anche maggiori, anzi, col direttore-consortire che, a cinque minuti dalla fine, butta la bacchetta e abbandona il podio, lasciando esterrefatta la conluge diva, ondata al tenore che, stonando in libertà, era stato l'involutaria causa del disastro.



Joan Sutherland durante una recente esibizione

I guai, proprio come alla Scala, sono cominciati fin dal primo atto, quando l'amore, croce e delizia al cor, ha tradito il giovane Lamberto Furlan, un tenore che, appena forza un po', sbanda come un ubriaco sul ghiaccio. La platea, dopo sporcata anche un bel gruppo di loggionisti milanesi, commenta a voce alta la scivolata: ma poi tutto riprende normale e la «folla» della Sutherland, ornata di vertiginosi trilli, trascina tutti all'applauso.

«L'atto successivo fila via liscio, nonostante qualche delusione per il baritono cui non giova la restituzione di una brutta cabaleta dopo la lunga provenzale. Nel terzo atto vien preso un po' di mira Richard Bonynghe, il direttore, che però si rifa immediatamente con il contraltato, applauditissimo dal pubblico, addio al passato della protagonista.

Valeria Parboni



Maria Luisa Garoppo in una foto del '56

### Diventò popolare vincendo a «Lascia o raddoppia»

## Arrestata la Garoppo, la più famosa tabaccaia d'Italia

ROMA — Maria Luisa Garoppo, l'ex campionessa della popolare trasmissione televisiva «Lascia o raddoppia», è stata arrestata per traffico di stupefacenti. La notizia è filtrata ieri mattina negli ambienti della questura romana, dopo che le indagini della Criminalpol e della squadra narcotica avevano portato alla scoperta di un grosso giro di eroina importata dalla Turchia e recapitata a Roma per conto di una società d'im-

portazione di pesce surgelato. La «tabaccaia» di Casale Monferrato, bella e avvenente ragazza all'epoca del fortunato programma, fino a pochi giorni fa impiegata come speaker in un'emittente privata romana, non è l'unico personaggio al di sopra di ogni sospetto: o coinvolto in questo giro da miliardi. Con lei infatti, su ordine di cattura firmato dai sostituti procuratori De Siano e De Luca Comandini, è finito in carcere anche il direttore di una scuola privata di Reggio Ca-

me che vanno dall'associazione a delinquere al traffico di droga e riciclaggio di soldi sporchi. Non si sa ancora quale ruolo abbia svolto all'interno del clan Maria Luisa Garoppo, ma secondo le voci e le indiscrezioni circolanti in questura non è su di lei che puntano gli investigatori. Il personaggio chiave sarebbe invece l'insospettabile direttore scolastico Nicola Costarella considerato un importante punto di contatto tra l'organizzazione e la malavita calabrese, uno dei rami più agguerriti dell'industria dei rapimenti.

Con il suo arresto, forse, gli inquirenti potranno segnare un punto in più a loro favore nella lotta contro la criminalità mafiosa che proprio nel riciclaggio in eroina dei soldi dei riscatti ha sempre trovato possibilità di sopravvivenza.

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	5 20
Verona	5 17
Trieste	9 19
Venezia	4 19
Milano	3 17
Torino	4 19
Cuneo	5 16
Genova	10 17
Bologna	6 16
Firenze	5 20
Pisa	4 18
Ancona	4 13
Parigi	7 16
Pescara	9 16
L'Aquila	3 15
Roma	6 20
Roma F.	7 20
Campob.	4 10
Bari	9 14
Napoli	8 15
Potenza	7
S.M. Leuca	10 14
Reggio C.	7 13
Messina	10 12
Palermo	10 14
Catania	6 18
Alghero	5 17
Cagliari	5 18

Icone per tempo: sereno, variabile, coperto, pioggia, neve, tuono, nebbia, temporale, mosso, agitato.

SITUAZIONE: La depressione che nei giorni scorsi ha interessato la nostra penisola è in fase di collasso e continua a spostarsi ulteriormente verso sud-est. Di conseguenza la nostra penisola è pressata da una massa d'aria in aumento perché l'anticiclone atlantico si estende verso l'Europa centrale e verso l'Italia. Permane tuttavia una circolazione di aria piuttosto umida ed instabile.

### La Regione Sicilia dice no a Costanzo

PALERMO — Questa volta il verdetto è definitivo. Quel palazzo dei congressi che si voleva tirar su a Palermo ad un prezzo triplicato (27 miliardi) e commissionato al costruttore catanese Carmelo Costanzo, non si farà. Arrestata questa situazione, il PCI si è impegnato a presentare un suo disegno di legge, prevederà un «concorso di idee» per realizzare l'opera, a patto che la Regione sia chiamata a scegliere il progetto più conveniente e non questa o quella impresa.

È toccato al dc Calogero Lo Giudice, presidente della Regione, passare un colpo di spugna sulla vicenda che reca la firma imbarazzante del suo predecessore, Mario D'Acquisto, anch'egli dc e con

qualche imbarazzo. Lo Giudice ha dichiarato che quell'appalto non sarà affidato a Costanzo, perché «troppo costoso e in quanto sono venute meno alcune condizioni per la realizzazione dell'opera stessa». Insomma, non conviene più. Assai singolare la replica di Mario D'Acquisto, oggi capogruppo dc: «È stato un incidente di percorso — si è giustificato —. Occorre pensare al futuro, facendo dimenticare il passato.

Il relatore di maggioranza, il dc Giuseppe Merlino, fedelissimo di Costanzo, ha negato ogni addebito. «Il progetto di legge presentato dal partito di maggioranza non poteva essere obiettato nulla ai lavori della commissione. Invece se l'affare non è giunto in porto lo si deve proprio alla contemporanea presenza in questo caso di gravissimi vizi di forma oltreché di sostanza. È tornato ad illustrare gli vizi e gli altri il compagno Luigi Colombo che per primo aveva sollevato perplessità chiedendo chiarimenti al governo D'Acquisto. Un governo — ha ricordato — animato dalla volontà di pervenire all'assoluzione con formula piena, che si guardò bene dal sospendere cautelativamente i funzionari già incriminati.